

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,30 - 8 - 12,49 - 17,36 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 5,8 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,35 - 22,40 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

AGLI ESAMI

Gli esami sono l'argomento di attualità in questi giorni caldi estivi. Il ministro Credaro, ha fatto approvare dal Senato un disegno di legge che rimette in onore gli esami aboliti, e gli studenti dei licei e dei ginnasi non hanno accolta con dolore la notizia.

Alla tortura degli esami finali si era sostituita quella triplice degli esami trimestrali ed i giovani, tutto calcolato, preferiscono affrontare, secondo il nuovo progetto Credaro, la terribile e gioconda fatica in fin dell'anno scolastico, anziché esporsi ogni tre mesi ai rischi di un piccolo esame che non è meno pericoloso, a parer loro, di quello finale.

Quanto non si è scritto contro gli esami! E noi non vorremmo ora rinnovare la noiosa disputa negando che, in fondo, essi siano contrari alle savie leggi della nutrizione intellettuale, la quale non è governata da procedimenti diversi da quelli della nutrizione fisica; che si prestino alla frode; che possano trascinare all'errore e, quel che è peggio, all'errore il quale è ingiustizia. Ci sono infatti alunni impreparati che passano: studenti coscienti che rimangono schiacciati. Ma non è lecito abusare della citazione di tali casi, perchè essi, a dire il vero, sono pochi e rari.

Lo sforzo che essi costano, sia oppur no ammesso dalla scienza fisiologica, non è mai perduto. Del lavoro affrettato ma schietto resta nel cervello una traccia ostinata che il tempo non riesce a cancellare. E vorremo ad ogni modo che gli esami non servissero ad una semplice dimostrazione di cose attentamente ascoltate ed abilmente ripetute, ma giovassero ad aumentare nei giovani l'amore dell'istruzione, incitandoli a meglio comprendere e ad amare utilmente la vita.

Non si distrugge il ricordo dell'intimità di studio prodotta nelle ultime settimane dell'anno scolastico fra compagni, che sono poi i non dimenticati amici dell'esistenza. Oh, le belle notti passate nella preparazione ansiosa! Esse lasciano nella mente, memorie più gradite di molti balli. Gli anni migliori son quelli della giovinezza passata in felice comunione di sentimento coi compagni di studio. Di essi permane grato il ricordo, se pure si attenui per le successive vicende della vita. Dopo di essi la vita realmente incomincia con le aspre lotte e le gravi responsabilità. Noi però vorremmo che la scuola fosse, meglio che oggi non sia, avviamento e preparazione alla vita stessa.

Ma questo non potrà avvenire finchè il concetto della scuola, che è ormai diffuso e radicato fra noi, non sia del tutto mutato massime in quell'ambiente che suol definirsi il sacrario della famiglia. Di che soprattutto si preoccupa l'onesto, se non vecchio genitore? Che il suo figliuolo ottenga di passare da una classe all'altra, tanto per finire il più presto possibile. Se questi non ha imparato nulla, se non ha appreso — il che giova più di ogni altra

cosa — come il dovere suo, l'utilità della sua vita avvenire sia nello studio, che importa al vecchio o giovane genitore, il quale vuol presto liberarsi dal peso delle tasse scolastiche ed avere un laureato in casa!

Se questo è il concetto che i padri hanno della scuola non può essere diverso quello dei figli, i quali ricevono la prima, la vera, la duratura educazione fra le pareti domestiche. Ebbene ivi sentono, colla formidabile inavvertita intuizione dei ragazzi, che a scuola sono mandati senza una fede alta, per una necessità inevitabile, colla speranza che, faticando poco, anzi talvolta nulla, arriveranno ad avere un diploma e farla finita.

E' nostro antico convincimento (e se per confermarci in esso avessimo avuto bisogno di esempi li avremmo visti tutti i giorni troppo più numerosi che non osassimo immaginare) che le famiglie facciano spesso e volentieri una vera e propria opera di corruzione a danno dei proprii figli.

Anche l'on. Credaro nella relazione che precede il suo disegno di legge è stato costretto a notare che l'aver abolito gli esami e sostituito ad essi gli esperimenti trimestrali, ha esposto gli insegnanti ad un maggior numero di pressioni da parte delle famiglie desiderose solo di veder promossi gli alunni, anche se questi nulla avessero imparato.

Anche secondo il regolamento scolastico, di cui è prossima la fine, le pretese di ciò che gli alunni devono sapere non sono eccessive.

In fondo, quando uno scolaro di ginnasio o di liceo ha mostrato, nove o dieci volte in un anno, di saper tradurre alla men peggio dieci righe di greco e di latino, e di poter mandare a memoria, se non imparare, le lezioni orali, assegnategli, è dichiarato degno di promozione da una classe all'altra: premio ed onore che i più, in realtà, ottengono senza troppa fatica.

Ogni scolaro poi, che non sappia profittare per affrettare le proprie vacanze estive, ha diritto di presentarsi a sostenere la prova degli esami autunnali. E tutti conoscono la bonaria indulgenza onde, generalmente, gli esaminatori rendono i loro giudizi. Tanto che si è potuto dire, senza offesa della verità, che una volta gli esami servivano a frugare la mente dei giovani per cercare di quali cognizioni fosse ancora sfornita, mentre ora servono ad invitare i giovani, con molta prudenza, a dichiarare quel poco che sanno, il quale sia pretesto a sospingerli innanzi sulla via degli studi e delle professioni.

Eppure ogni padre ed ogni madre dabbene non teme di portare le mollezze del proprio sentimentalismo là dove il più semplice ritengo consiglierebbe di non avventurarsi: è un'insinuazione morbida di sospetti e di ire; è spesso un coro di voci maligne e di imprecazioni, alle quali i giovani fanno eco solo per ipocrisia, perchè trovano in esse una non richiesta giustificazione della loro consapevole insufficienza. Ed il concetto della scuola diventa più basso. Nè il progetto del ministro Credaro può compiere il miracolo di rialzarlo.

Il Pedagogo.

NOTE SCIENTIFICHE

RABDOMANZIA

Convinti fautori della raddomanzia non mancammo a suo tempo di divulgare i successi di essa fra i lettori della Gazzetta e ciò tanto più di buon grado in quantochè nel vicino borgo di Terzo sonvi i due Chiabrera che di tale arte divinatoria sono oggidì in Italia incontestabilmente i pontefici massimi.

La povertà di acque della nostra regione solcata dalla misera Bormida e da torrentelli quasi sempre all'asciutto, ci induce a maggiormente insistere su questo nuovo e sicuro mezzo di ricerca del liquido elemento, tanto indispensabile per la sanità ed il benessere de' nostri agricoltori.

A sostegno di quanto sopra ecco quanto leggessi nell'ultimo numero della *Tribuna Illustrata*:

« In una proprietà di Lovin, in vicinanza di Greifenberg (Pomerania Prussiana) un vero mago del luogo, ossia l'ingegnere Fehrmann, era stato incaricato d'indicare con la sua bacchetta o meglio col suo scettro da stregone il punto preciso dove gli abitanti del paese, un paese arido per eccellenza, avrebbero potuto trovare dell'acqua. R. ricevuto tale incarico il Fehrmann tracciò sul suolo tre segni assicurando che scavi rispettivamente di 36, 25 e 23 metri praticati in quei tre punti avrebbero senza dubbio portato alla scoperta di tre vene d'acqua.

« Obbedendo ai suoi ordini infatti, si incominciò subito il lavoro il quale dimostrò in breve la precisione delle indicazioni da lui fornite mettendo in luce due delle previste sorgenti. Al contrario però parve per un momento che la terza prova affrontata con sicurezza dal raddomante dovesse fallire: si era già a 72 metri di profondità e di acqua non s'aveva nessuna traccia! Il risultato negativo dell'ultimo scavo non disarmò il bravo ingegnere. No, è impossibile, egli non s'è sbagliato! Evidentemente la galleria verticale ch'egli ha ordinato è stata aperta erroneamente dove non doveva aprirsi. Si ricominciò dunque e si riuscì! »

Con meraviglia generale si constata dopo poco che la sua supposizione è perfettamente giusta: l'errore esiste, l'apertura della galleria dista 68 centimetri dal punto indicato in precedenza e bastò raggiungere il livello sotterraneo da 20 a 24 metri perchè il piccone del terraziere affondasse nell'acqua! »

In ultimo la *Rivista Agricola*, della quale è direttore-proprietario l'avv. Cortina, nel fascicolo 138° pubblica un articolo del cap. Malagoli, uno dei più caldi fautori in Italia della raddomanzia, articolo che integralmente pubblichiamo:

« L'interessamento che desta ovunque il sorprendente fenomeno ed il vantaggio grandissimo che ne traggono le popolazioni assetate, m'incoraggia a continuare la pubblicazione della statistica iniziata nel mio precedente articolo.

« Carpi era completamente sprovvista d'acqua di sorgente. Anche il grande stabilimento a vapore del truciolo era di sovente costretto a provvedere al bisogno mediante il trasporto di acqua in botti, e dopo di aver trivellato inutilmente parecchi pozzi all'azzardo, il Presidente dello stabilimento on. Bertesi chiamò il raddomante il quale segnala una sorgente che ora dà un rendimento di 1200 ettolitri d'acqua potabile al giorno, zampillante ad 80 centimetri sopra terra.

« In seguito a tale brillante primo successo venne richiamato colà il raddomante

ed a Budrione di Carpi ottenne altri due bei risultati, uno alle scuole comunali e l'altro nella Cooperativa di consumo. Entrambe le sorgenti sono zampillanti sopra terra di circa un metro e rendono rispettivamente 400 e 150 ettolitri d'acqua ottima al giorno e tale rendimento aumenterà di molto dopo che avranno eseguiti nei pozzi i lavori all'uopo necessari.

« Un quarto pozzo sempre segnalato dal raddomante a Carpi sta trivellando l'amministrazione provinciale di Modena nella caserma dei carabinieri e anche di questo, a lavoro compiuto, daremo il risultato qualunque esso sia.

« Anche il possidente Guido Baldizzone di Bistagno ha rinvenuto una sorgente a soli 10 metri di profondità come gli aveva indicato il raddomante.

« A S. Maurizio di Reggio Emilia la nobile famiglia Levi a soli 23 metri di profondità indicata dal raddomante rinvenne una sorgente zampillante ad un mezzo metro sopra il piano di campagna; rendimento 200 ettolitri al giorno.

« Il sig. Luciano Bernabei di Abano (Padova) gentilmente mi scrive che « lo scandaglio del raddomante fu così giusto che alla profondità di 74 metri da lui indicata trovò acqua abbondante » e gli seppe predire che sarebbe stata termale come desiderava, cosa che, come si esprime il Bernabei, sembra pure incredibile.

« Il sig. Domenico Frassinetti di Faenza cercava sorgenti d'acqua salso-iodica, ed il raddomante gli ne trovò due a soli 6 metri di profondità salienti a 2 metri dal pelo della falda.

« Il conte C. che non credeva alla raddomanzia e derideva il Chiabrera e chi se ne serviva, invitato dal Chiabrera medesimo a provare, si scopre raddomante, ed ora sono state rinvenute tre sorgenti nel reggiano nel punto ed alla profondità da lui indicati.

« Dopo 5 anni di attiva propaganda che sto facendo per l'impiego della raddomanzia, vedo infine con soddisfazione che il 23° Reggimento d'Artiglieria in Acqui si è servito del prodigioso fenomeno. Il raddomante segnalò acqua molto abbondante d'infiltrazione (freatica) a 6 metri di profondità e ancor più abbondante di sorgente a 31 metri. Praticarono un pozzo in muratura ed a 6 metri come aveva detto il raddomante, rinvennero tant'acqua da non poter proseguire il lavoro a vanga. La falda di sorgente verrà rinvenuta praticando un pozzo tubolare dentro a quello in muratura.

« Sono pertanto 12 i nuovi successi che aggiunti ai precedenti già ottenuti in Italia portano la statistica dei risultati alla considerevole cifra di 1770 che sono divisi in 15 provincie ».

Veramente circa l'esperimento del 23° Reggimento Artiglieria le cose non sono troppo esatte.

Chiamato questa primavera il Luigi Chiabrera (padre) questi, è vero, assicurò acqua a 6 metri di profondità ed in gran copia a 31 metri. La natura rocciosa del terreno però non permise di spingere le ricerche al di là dei 6 metri e ci si dovette accontentare di un pozzo tubolare dal quale sgorga acqua non potabile ed in scarsa quantità: ora il pozzo è stato provvisoriamente chiuso dall'autorità militare attendendosi per un giudizio definitivo che sia trascorso il periodo dei grandi calori: dopo di essi si giudicherà se la prova sia riuscita.

Sarà quella la prova del fuoco (anche trattandosi di acqua) pel nostro raddomante.

Acqui, 14 Luglio 1911.

Italus.